

ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali

Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

PROSPERITÀ

FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico



GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione

Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità



Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare

Promuovere la fiscalità ambientale

Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie

Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

Abbatte la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera

Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera

Promuovere le eccellenze italiane



AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

DECARBONIZZARE L'ECONOMIA

Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio

Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci

Abbatte le emissioni climalteranti nei settori non-ETS



PACE

PROMUOVERE UNA SOCIETÀ NON VIOLENTA E INCLUSIVA

Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime

Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose



ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE	Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori	
	Garantire la parità di genere	
	Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità	
ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA	Intensificare la lotta alla criminalità	
	Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico	
	Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario	

PARTNERSHIP

GOVERNANCE, DIRITTI E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE	Rafforzare il buon governo e la democrazia	
	Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile	
	Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza	
	Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo	
	Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale	
	Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come Hiv/Aids, le discriminazione sul diritto di cittadinanza	
	Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti	
	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"	
	Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine	
	Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la	
MIGRAZIONE E SVILUPPO		

	creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani	
SALUTE	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale	
	Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario	
	Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione	
	Impegnarsi nella lotta alle pandemie, Aids in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, Gavi)	
	Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione	
	Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie	
ISTRUZIONE	Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere	
	Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo	
	Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate	
	Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze	
	Valorizzare il contributo delle Università: Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner; Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali; Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner; Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali	
AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SICUREZZA ALIMENTARE	Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori	
	Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici	
	Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"	
	Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale	

Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari

Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale

Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner

Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile

**AMBIENTE,
CAMBIAMENTI
CLIMATICI ED
ENERGIA PER LO
SVILUPPO**

Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte

Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana

Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, sostegno allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della *governance* energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli



**LA SALVAGUARDIA
DEL PATRIMONIO
CULTURALE E
NATURALE**

Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali



	<p>Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali</p> <p>Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti</p>	
IL SETTORE PRIVATO	<p>Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle Pmi dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di <i>know how</i> in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana</p> <p>Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva</p>	

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ

	<p>Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici</p> <p>Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi</p> <p>Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità</p> <p>Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo</p> <p>Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni</p>	
CONOSCENZA COMUNE		
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI POLITICHE, PIANI, PROGETTI	<p>Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti</p> <p>Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'attuazione</p>	

ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI	Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche	 
	Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS	
	Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato	
EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE	Trasformare le conoscenze in competenze	 
	Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile	
	Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile	
	Comunicazione	
EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE PUBBLICHE	Rafforzare la governance pubblica	  
	Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione	
	Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche	
	Adottare un bilancio di genere	

2.9.2 SDGs e sussidi ai combustibili fossili: il lavoro su SDG 12.c

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha elencato 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e 169 target da raggiungere entro il 2030. La capacità dei Paesi di raggiungere gli SDG sarà misurata e pubblicata tramite 230 indicatori. UN Ambiente (tradizionalmente UNEP) è il “custode” di 26 indicatori SDG, incluso l'indicatore per il target SDG 12c.

In quanto custode, UN Ambiente è l'organo responsabile per lo sviluppo metodologico di questi indicatori, fra cui figura SDG 12c, fondamentali al fine di raccogliere e pubblicare dati nel rapporto del Segretariato Generale ONU sui progressi registrati negli SDG.

Il target SDG 12c prevede di: *“Razionalizzare gli inefficienti sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo, e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo da proteggere le comunità povere e quelle colpite”.*

Il primo incontro è stato ospitato dal MATTM a Roma il 29 settembre 2017, nell'ambito degli eventi del G7 Ambiente. Attorno al tavolo, si sono confrontati esperti provenienti da FMI, IEA, IADB, OCSE, UN Ambiente, UN Statistica, EUROSTAT, UE-CE, OPEC, *Global Subsidies Initiative* (GSI), Ufficio Statistico Svedese, Ministero Federale Tedesco per le Finanze e l'Energia e Ministero dell'Ambiente italiano. Al secondo giro di consultazioni, esperti provenienti da Cina, Egitto, India, Indonesia, Malesia, Messico, Norvegia, Peru, Filippine, Sud Africa, Arabia Saudita, Svizzera, USA, Emirati Arabi Uniti e Zambia hanno contribuito allo sviluppo di una metodologia condivisa. A marzo

2018, si è avuta la stesura di un documento che sviluppa una guida affidabile per permettere ai paesi di misurare i sussidi ai combustibili fossili e riportarla all'interno dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Il documento verrà sottoposto all'UN-IAEG (gruppo di esperti governativi e delle IGOs sugli indicatori degli SDGs) per essere discusso e approvato.

2.9.3 La Strategia Energetica Nazionale (SEN)

La Strategia Energetica Nazionale (SEN)¹⁵², approvata nel 2017, rappresenta il piano decennale che il Governo italiano ha stilato per anticipare e gestire i cambiamenti in seno al sistema energetico nazionale: il documento guarda oltre il limite temporale del 2030 e pone le basi per la creazione di un sistema energetico avanzato e innovativo. Il documento è il risultato di un processo di partecipazione che ha coinvolto il Parlamento italiano, le Regioni, e oltre 250 attori fra associazioni, imprese, enti pubblici, cittadini, e università. La vasta partecipazione alla consultazione pubblica testimonia l'interesse e la rilevanza che l'opinione pubblica riserva a temi quali energia e ambiente.

L'obiettivo della Strategia è quello di rendere il sistema energetico più competitivo, sostenibile e sicuro. In particolare, la sostenibilità dovrebbe fornire un contributo fondamentale al processo di decarbonizzazione in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Dal punto di vista ambientale, i principali obiettivi includono:

- diminuire il consumo energetico annuo dal 2021 al 2030 (10 Mtoe);
- accelerare la chiusura degli impianti a carbone entro il 2025, in base ad un dettagliato piano infrastrutturale;
- raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo per tecnologie energetiche “pulite” passando dai 222 milioni del 2013 ai 444 milioni di € 2021.

Inoltre, si prevede un programma dedicato alle fonti rinnovabili in quanto ricongiungere gli obiettivi energetici con la preservazione del paesaggio risulta un aspetto cruciale per l'Italia. In quest'ambito, particolarmente importante è lo sviluppo delle fonti rinnovabili che hanno ancora ampio margine di sviluppo, ossia eolico e fotovoltaico. Dal momento che la preservazione del paesaggio è un requisito fondamentale, la Strategia promuove il rinnovamento e il potenziamento di eolico, idro-elettrico e geotermico, e prevede l'allocazione di risorse aggiuntive per rinnovabili e efficienza energetica.

Ad oggi, l'Italia ha già raggiunto gli obiettivi UE sulle rinnovabili al 2020, con una produzione del 17,5% sul totale dell'energia consumata nel 2015 contro un 17% di obiettivo al 2020. L'obiettivo del 28% al 2030 risulta di conseguenza ambizioso, ma raggiungibile. Questa percentuale verrà suddivisa secondo le seguenti categorie:

¹⁵² [Strategia Energetica Nazionale 2017](#)

- 55% di rinnovabili nel settore elettrico al 2030 (33,5% nel 2015);
- 30% di rinnovabili nel settore del riscaldamento e condizionamento (19,2% nel 2015);
- 21% di rinnovabili nel settore dei trasporti al 2030 (6,4% nel 2015).

In parallelo, la Strategia prevede investimenti in efficienza energetica con l'obiettivo di raggiungere il 30% di risparmio energetico entro il 2030 e di dare un incentivo all'industria italiana sull'efficienza energetica (es. costruzione residenziale di strutture energeticamente efficienti). A tal proposito, le linee di azione si dipanano in diverse direzioni: (i) revisionare e rafforzare le deduzioni per l'efficienza energetica ("Ecobonus"); (ii) avviare il fondo per l'efficienza energetica e un programma di garanzie sul prestito per interventi di efficienza energetica con il contestuale aggiornamento degli standard minimi; nel settore dei trasporti, (i) rafforzare la mobilità sostenibile locale per ridurre il traffico urbano; (ii) sostenere la transizione modale alla mobilità "smart" (*car sharing, car pooling, smart parking e bike sharing*); favorire la mobilità pedonale e ciclabile; migliorare l'efficienza energetica e le prestazioni ambientali del parco macchine circolanti. Le misure per una mobilità sostenibile passano attraverso un approccio che sia neutrale rispetto alle tecnologie, al fine di garantire il raggiungimento dell'obiettivo al minor costo per la cittadinanza.

Nel settore dei servizi, si prevede l'adozione di misure che promuovano la ristrutturazione energetica degli edifici, in particolare del patrimonio pubblico con l'adozione di standard minimi. Nel settore industriale, si intende rafforzare i certificati bianchi di efficienza energetica per le Pmi, anche attraverso fondi per audit energetici e l'attuazione di sistemi di gestione energetica.

La Strategia pone l'accento sulla decarbonizzazione del sistema energetico, tramite un utilizzo ridotto della produzione a carbone. Gli impianti a carbone dovranno quindi essere chiusi entro il 2025. Ciò richiede una gestione oculata della produzione da fonti rinnovabili che dovrebbero andarle a sostituire, lo sviluppo infrastrutturale che ne consegue e il riutilizzo di siti che possano trasformarsi in centri per la produzione da fonti rinnovabili. Uno speciale Comitato direttivo monitorerà attivamente l'attuazione della Strategia.

Nel mercato petrolifero, l'obiettivo è di ridurre il consumo primario di prodotti petroliferi di 13,5 Mtoe al 2030 rispetto ai livelli del 2015.

La Strategia prevede un allineamento delle accise di benzina e diesel sulla base dell'impatto ambientale. Questo allineamento graduale può avvenire con un incremento dell'accisa sul diesel e una riduzione di quella sulla benzina oppure con un allineamento dell'accisa sul diesel ai livelli della benzina, coerentemente con gli obiettivi di politica ambientale (cfr. Focus 1).

2.9.4 **L'Ecorendiconto: il quadro delle spese per l'ambiente**

La realizzazione dell'Ecorendiconto rappresenta una *best practice* italiana che permette di evidenziare la spesa primaria per l'ambiente svolta dallo Stato, dando pertanto informazioni su come si allochino le

risorse nel bilancio pubblico e, in particolare, nelle politiche ambientali, sia come SAF (sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici), sia come spese per la gestione dei beni pubblici.

Il documento è stato introdotto con la legge di riforma della contabilità e finanza pubblica (Legge 31 dicembre 2009, n. 196, art. 36, comma 6), prevedendo di riportare, in un apposito allegato al Rendiconto generale dello Stato, “*le risultanze delle spese relative ai Programmi aventi natura o contenuti ambientali*” delle amministrazioni centrali. Lo scopo di questa norma è “*di evidenziare le risorse impiegate per finalità di protezione dell’ambiente, riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale*”.

L’attività di rendicontazione delle spese ambientali si può inquadrare nella generale tendenza in ambito internazionale a definire sistemi armonizzati di contabilità economica ed ambientale, che si sono concretizzati in una serie di indicazioni e linee guida emanate sul tema da vari organismi internazionali (Nazioni Unite, OCSE, Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale, Ufficio Statistico delle Comunità Europee – Eurostat).

In tale contesto, il legislatore italiano ha fatto un passo ulteriore prevedendo uno strumento che offrisse al decisore politico un quadro più completo ed integrato tra documenti di programmazione economica, di bilancio e di rendicontazione e la spesa ambientale.

In particolare, le disposizioni dell’articolo 36, comma 6, vanno nella direzione indicata dall’evoluzione del contesto internazionale, disciplinando che le informazioni sulle spese ambientali siano rappresentate “*in coerenza con gli indirizzi e i regolamenti comunitari in materia*”.

La coerenza con i principi comunitari è assicurata dall’adozione delle definizioni e classificazioni del sistema SERIEE (*Système Européen de Rassemblement de l’Information Economique sur l’Environnement*): il sistema dedicato alla contabilità satellite delle spese ambientali, definito in sede Eurostat e basato su definizioni e classificazioni coerenti con le classificazioni economica e funzionale adottate nell’ambito dei regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale (Eurostat, 2007; Mattm – Istat, 2007; Upi, 2010).

Tale sistema individua due tipologie di spese ambientali:

- le spese per la “protezione dell’ambiente”, ossia le spese per le attività e le azioni il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l’eliminazione dell’inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.), così come di ogni altra forma di degrado ambientale (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.). Tali spese sono classificate secondo la classificazione CEPA (*Classification of Environmental Protection Activities and expenditure* – Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell’ambiente);
- le spese per l’“uso e la gestione delle risorse naturali”, ossia le spese per le attività e le azioni finalizzate all’uso e alla gestione delle risorse naturali (acque interne, risorse energetiche, risorse forestali, fauna e flora selvatiche, ecc.) e alla loro tutela da fenomeni di depauperamento ed

esaurimento. Tali spese sono classificate secondo la classificazione CRUMA (*Classification of Resource Use and Management Activities and expenditures* – Classificazione delle attività e delle spese per l'uso e gestione delle risorse naturali).

Le classificazioni CEPA e CRUMA si articolano rispettivamente in 9 e 7 voci di primo livello – denominate “classi” – elencate nella successiva **Tabella 2.10**. Ciascuna classe si articola in ulteriori voci di dettaglio¹⁵³.

Il primo esercizio finanziario di attuazione dell'Ecorendiconto è il 2010. L'ultimo Eco-rendiconto realizzato è datato giugno 2018 e riguarda l'esercizio finanziario 2017¹⁵⁴. Da esso si evince che le risorse destinate dallo Stato alla spesa primaria per la protezione dell'ambiente e per l'uso e la gestione delle risorse naturali ammontano nel 2017 a circa 4,7 miliardi di €, pari allo 0,7% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Questo volume di risorse rappresenta la massa spendibile per la spesa primaria ambientale, risultante dalla somma tra i residui passivi accertati e le risorse definitive stanziare in conto competenza nel 2017.

Tabella 2.10 – Le classi della classificazione delle spese ambientali CEPA e CRUMA

Classificazione	Codice classe	Denominazione classe
CEPA	1	Protezione dell'aria e del clima
CEPA	2	Gestione delle acque reflue
CEPA	3	Gestione dei rifiuti
CEPA	4	Protezione del suolo delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie
CEPA	5	Abbattimento del rumore e delle vibrazioni
CEPA	6	Protezione della biodiversità e del paesaggio
CEPA	7	Protezione dalle radiazioni
CEPA	8	R&S per la protezione dell'ambiente
CEPA	9	Altre attività per la protezione dell'ambiente
CRUMA	10	Uso e gestione delle acque interne
CRUMA	11	Uso e gestione delle foreste
CRUMA	12	Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche
CRUMA	13	Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)
CRUMA	14	Uso e gestione delle materie prime non energetiche
CRUMA	15	R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali
CRUMA	16	Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali

¹⁵³ MEF-RGS (2011)

¹⁵⁴ MEF-RGS (2018)

Nel corso degli ultimi esercizi, il volume della spesa primaria è andato diminuendo, passando da 8,3 miliardi di € del 2010 a 4,7 miliardi del 2017. Tale diminuzione è stata determinata soprattutto dal calo della componente dei residui passivi, il cui valore nel 2010 corrispondeva a 4,4 miliardi di €, ovvero il 53,1% delle risorse totali, mentre nel 2016 si è ridimensionato a circa 1,8 miliardi di €, pesando per il 39,8% nel complesso. Se si considerano gli stanziamenti definitivi di competenza (ovvero la quantità di risorse stanziata annualmente per l'ambiente), si nota una loro diminuzione nell'ultimo anno passando dai 3,5 miliardi di € dell'esercizio 2016 ai 2,8 miliardi di € del 2017 (-19,7%). Anche la percentuale di realizzazione della spesa in conto competenza, in media, si riduce al 55,4%. Ciò vuol dire che, nell'ultimo anno, gli stanziamenti di risorse in favore dell'ambiente sono diminuiti e, con essi, anche i pagamenti effettivi. Per quanto riguarda la massa spendibile destinata alle spese in conto capitale, la forte riduzione che si è verificata nel periodo 2010-2012 sembra aver trovato un assestamento e una ripresa nell'ultimo anno (+8%). La **Tabella 2.11** riporta un'evoluzione dei principali aggregati della spesa ambientale nel corso degli ultimi esercizi finanziari.

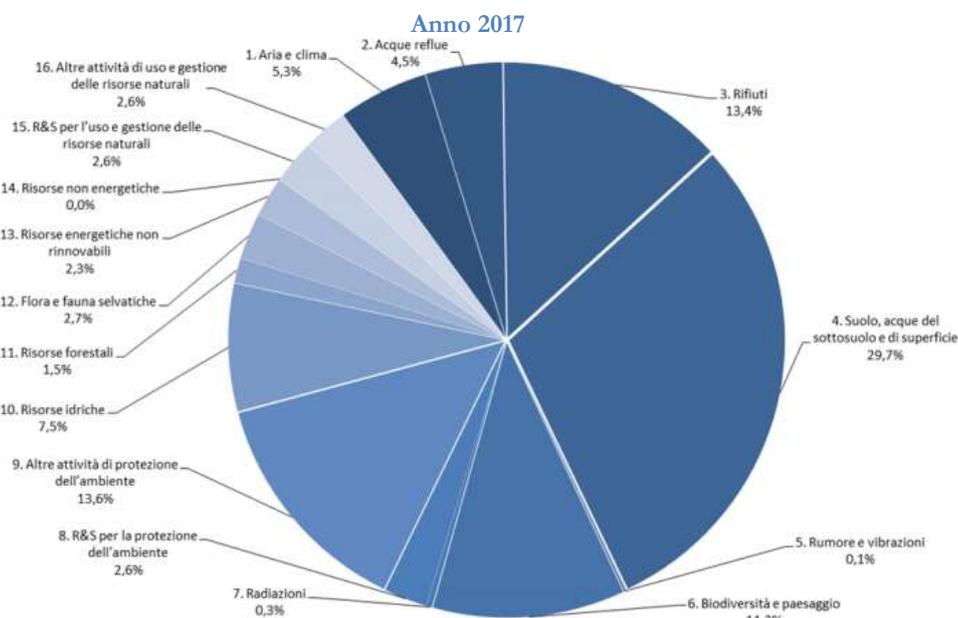
La **Figura 2.8** illustra la distribuzione della spesa primaria per i settori ambientali, a valere sull'esercizio finanziario del 2017. Una quota importante, oltre la metà delle risorse, è stata destinata in particolare verso la “protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie” (29,7%), la “gestione dei rifiuti” (13,4%) e la “biodiversità e paesaggio” (11,3%).

Tabella 2.11 – Evoluzione della spesa ambientale nel corso degli ultimi esercizi finanziari

Principali aggregati finanziari (mld €)	2010	2012	2014	2015	2016	2017	Δ 2016-17 (%)
Spesa primaria per protezione e gestione delle risorse ambientali	8,3	4,5	3,8	4,3	4,8	4,7	-2,9%
<i>di cui spese correnti</i>	1,6	1,3	1,3	1,7	1,8	1,4	-21,1%
<i>di cui spese in conto capitale</i>	6,7	3,2	2,5	2,6	3,0	3,2	8,0%
Spesa primaria per protezione e gestione delle risorse ambientali (% spesa primaria bilancio dello Stato)	1,5%	0,8%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%	-53,0%
Stanziamenti definitivi	3,9	2,5	2,8	3,3	3,5	2,8	-19,7%
Impegni in conto competenza	3,8	2,4	2,7	3,2	3,4	2,8	-18,8%
Pagamenti in conto competenza	2,2	2,1	2,0	2,3	2,2	1,7	-22,3%
Residui al 31/12	3,3	0,8	1,0	1,3	1,8	1,9	6,1%
Coefficiente di Realizzazione (%)	56,2%	66,7%	65,8%	64,7%	58,7%	55,4%	4,0%

Fonte: ns. elaborazione su dati MEF-RGS

Figura 2.8 – Spesa primaria per l'ambiente: massa spendibile a consuntivo per settore ambientale



Fonte: MEF-RGS (2018)

2.9.5 Il dibattito sui sussidi con impatto ambientale

Oltre che in ambito internazionale, anche nel contesto italiano si è animato il dibattito sui sussidi dannosi e favorevoli all'ambiente. La pubblicazione del 1° Catalogo nel febbraio 2017 potrebbe non essere stata ininfluente.

Già nel mese di marzo del 2017 il centro studi Nomisma Energia ha elaborato un documento per Confindustria Energia dal titolo *Sussidi e Incentivi all'Energia in Italia*. Il rapporto si dedica, in particolare, al confronto tra i sussidi alle fonti fossili e gli incentivi alle rinnovabili e al risparmio energetico. Nel documento si evidenzia che, sotto il *“profilo macroeconomico, gli incentivi servono ad attivare investimenti e, indirettamente, a sostenere il PIL e l'occupazione, ma la loro efficacia è condizionata dal fatto che rimangano limitati nel tempo; i sussidi sono riduzioni di tasse ed hanno sempre un effetto espansivo del PIL, in quanto liberano risorse per maggiori consumi, o investimenti”*. In particolare, *“gli incentivi alle rinnovabili, per quantità, 12,6 mld €, e durata, 20 anni, non trovano uguali nel passato della politica industriale in Italia”*. Il rapporto, poi, confronta i propri risultati con i dati del MEF (Rapporto annuale sulle spese fiscali) e del MATTM (precedente edizione di questo catalogo) annotando che, in linea generale, i tre documenti sono coerenti tra di loro. A differenza dei due documenti ministeriali si realizza anche un approfondimento sulle tasse sull'energia e, più in generale, su quelle ambientali, rilevando che *“da sempre l'Italia è caratterizzata da alta tassazione dei prodotti energetici: il caso più evidente è quello dei carburanti”*.

Si è occupato del tema anche l'Ufficio Valutazione Impatto del Senato della Repubblica realizzando due dossier.

Il primo,¹⁵⁵ dal titolo *“Chi inquina, paga? Tasse ambientali e sussidi dannosi per l'ambiente. Ipotesi di riforma alla luce dei costi esterni delle attività economiche in Italia”*¹⁵⁶ affronta la riforma della fiscalità ambientale all'insegna di una maggiore equità e trasparenza. Si propone un nuovo approccio per applicare al meglio il principio “chi inquina paga”, tenendo conto quantomeno di tre indicazioni che emergono dai risultati del modello adoperato nel lavoro:

- eliminazione graduale,¹⁵⁷ ma certa dei sussidi dannosi per l'ambiente, attraverso una valutazione complessiva dell'incidenza dei sussidi a livello di settore. *“I settori con maggior intensità di costi esterni ambientali ed eccessivamente sussidiati in maniera inefficiente sono quelli su cui è più urgente intervenire per recuperare il gettito dello Stato”*;
- considerato che allo stato attuale il meccanismo ETS ha dimostrato di sottostimare il prezzo delle emissioni di CO₂, bisognerebbe definire un prezzo base in relazione al beneficio sociale marginale della loro riduzione (evitando, tra l'altro, l'allocatione gratuita). Inoltre, *“dato che il meccanismo EU - ETS non può attribuire un prezzo alle emissioni di tutti i settori dell'economia, esso dovrebbe essere accompagnato da una carbon tax, da introdurre sia nei settori non ETS che sulle importazioni di beni da Stati che non adottano misure equivalenti di carbon pricing”*;
- avviare la riforma della fiscalità ambientale contemplando l'introduzione graduale di specifiche imposte sugli inquinanti e sull'uso delle risorse naturali scarse (es. consumo di suolo), *“opportunamente calcolate con un'attività sistematica e regolamentata di misura dei costi esterni sanitari e ambientali associati a tali fattori d'impatto”*.

Il secondo,¹⁵⁸ è una sintesi ragionata della precedente edizione del Catalogo dei sussidi.¹⁵⁹

Il dibattito sull'eliminazione dei SAD si è attivato in seno alla società civile (Asvis¹⁶⁰, Legambiente¹⁶¹, Kyoto Club¹⁶², WWF¹⁶³), per, poi inserirsi in forme diverse in alcuni programmi elettorali (Movimento 5 Stelle, Lega, Più Europa, Leu) in occasione delle elezioni politiche del marzo 2018, considerato l'interesse per le risorse destinate attualmente ai sussidi dannosi e la rilevanza delle politiche climatiche e di sviluppo sostenibile.

¹⁵⁵ Corredato da un focus di sintesi [Chi inquina, paga? I danni sanitari e ambientali delle attività economiche in Italia: quanto costa l'inquinamento alla collettività \(e chi lo paga\)](#) (UVI, 2017).

¹⁵⁶ Molocchi A. (2017)

¹⁵⁷ Considerando come orizzonti temporali possibili gli impegni dell'Accordo di Parigi e dell'Agenda 2030.

¹⁵⁸ Corredato da un focus di sintesi [Chi inquina, guadagna? Tra SAD e SAF: i bonus che salvano l'ambiente e i sussidi che favoriscono l'inquinamento](#) (UVI, 2018).

¹⁵⁹ Mattm – Sogesid (2018)

¹⁶⁰ http://www.repubblica.it/ambiente/2017/09/28/news/asvis_16_mld_1_anno_spesi_per_sussidi_dannosi-176752115/

¹⁶¹ <http://www.greenreport.it/news/economia-ecologica/legambiente-presenta-legge-bilancio-verde-2018/>

¹⁶² <http://www.qualenergia.it/articoli/20180604-l-italia-deve-fare-molto-di-piu-eliminare-i-sussidi-alle-fonti-fossili->

¹⁶³ <http://www.meteoweb.eu/2018/06/wwf-ministero-ambiente/1108634/>

Riferimenti bibliografici e web

Acemoglu D, Johnson S., Querubin P. e J. A. Robinson (2008), When Does Policy Reform Work? The Case of Central Bank Independence. NBER Working Paper No. 14033.

Akasaka K. (2007), Subsidy Reform and Sustainable Development: Political Economy Aspects. OECD, Paris: 7-8.

Albrizio S., Botta E., Koźluk T. e V. Zipperer (2014), Do environmental policies matter for productivity growth?, OECD Econ. Dep. Working Paper.

Alix-Garcia J.M., Shapiro E.N. e K.R.E. Sims (2012), Forest conservation and slippage: evidence from Mexico's national payments for ecosystem services program, Land Econ 88: 613–638.

Anderson K., Kurzweil M., Martin W., Sandri D. e E. Valenzuela (2008), Measuring distortions to agricultural incentives, revisited. World Trade Rev 7: 1–30.

APEC (2009), [Singapore Leaders' Declaration](#), 14 novembre 2009, Singapore.

APEC (2010), [Yokohama Leaders' Declaration](#), 10 novembre 2010, Yokohama – Giappone.

APEC (2011), [Honolulu Leaders' Declaration](#), 12 novembre 2011, Honolulu – Hawaii.

APEC (2013a), [Bali Leaders' Declaration](#), 8 ottobre 2013, Bali – Indonesia.

APEC (2013b), [Voluntary Peer Review of Inefficient Fossil Fuel Subsidy Reform – VPR/IFFSR](#), APEC Energy Working Group, novembre 2013.

APEC (2014), [Beijing Leaders' Declaration](#), 11 novembre 2014, Pechino – Giappone.

APEC (2015a), [Manila Leaders' Declaration](#), 19 novembre 2015, Manila – Filippine.

APEC (2015b), [Peer Review on Fossil Fuel Subsidy Reforms in Peru. Final Report](#), APEC Fossil Fuels Subsidy Reforms Peer Review Team, luglio 2015.

APEC (2015c), [Peer Review on Fossil Fuel Subsidy Reforms in New Zealand. Final Report](#), APEC Energy Working Group, settembre 2015.

APEC (2016a), [Lima Leaders' Declaration](#), 20 novembre 2016, Lima – Perù.

APEC (2016b), Peer Review on Fossil Fuel Subsidy Reforms in The Philippines, APEC Fossil Fuels Subsidy Reforms Peer Review Team, July 2016.

APEC (2017), [Peer Review on Fossil Fuel Subsidy Reforms in Chinese Taipei. Final Report](#), APEC Energy Working Group, March 2017.

APEC Energy Ministerial Meeting (2010), [2010 APEC Energy Ministerial Meeting: Fukui Declaration](#), 19 giugno 2010, Fukui – Giappone.

APEC Energy Ministerial Meeting (2012), [2012 APEC Energy Ministerial Meeting: Saint Petersburg Declaration](#), 24 June 2012, Saint Petersburg – Russia.

APEC Energy Ministerial Meeting (2014), [2014 APEC Energy Ministerial Meeting: Beijing Declaration](#), 2nd September 2014, Beijing – China.

APEC Energy Ministerial Meeting (2015), [2015 APEC Energy Ministerial Meeting: Cebu Declaration](#), 13 October 2015, Cebu – Philippines.

APEC Ministerial Meeting (2010), [APEC Ministerial Meeting Yokohama Declaration](#), 10-11 November 2011, Yokohama – Japan.

APEC Ministerial Meeting (2011), [APEC Ministerial Meeting Honolulu Declaration](#), 11 November 2011, Honolulu – Hawaii.

- APEC Ministerial Meeting (2012), [APEC Ministerial Meeting Declaration](#), 5-6 September 2012, Vladivostok – Russia.
- APEC Ministerial Meeting (2013), [APEC Ministerial Meeting Bali Declaration](#), 4-5 October 2013, Bali – Indonesia.
- APEC Ministerial Meeting (2014), [APEC Ministerial Meeting Beijing Declaration](#), 7-8 November 2014, Beijing – China.
- APEC Ministerial Meeting (2015), [APEC Ministerial Meeting Manila Declaration](#), 16-17 November 2016, Manila – Philippines.
- APEC Ministerial Meeting (2016), [APEC Ministerial Meeting Lima Declaration](#), 17-18 November 2016, Lima – Peru.
- Apoyo Consulting (2012), Consultoría Para El Estudio “Lineamientos Y Evaluación Delgasto Tributario En El Perú”. Draft report for the World Bank, Apoyo Consulting S.A.
- Araar A. e P. Verme (2012), Reforming subsidies a tool-kit for policy simulations. World Bank Policy Research, 6148.
- Arlinghaus J. (2015), Impacts of carbon prices on indicators of competitiveness: a review of empirical findings. OECD Work Paper, n. 36.
- Arze del Granado F.J., Coady D. e R. Gillingham (2012), The unequal benefits of fuel subsidies: a review of evidence for developing countries. World Development 40, 2234-2248.
- Baker D.J., Freeman S.N., Grice P.V. e G.M. Siriwardena (2012), Landscape-scale responses of birds to agri-environment management: a test of the English Environmental Stewardship scheme. J Appl Ecol 49: 871–882.
- Banca Mondiale (2014), Transitional policies to assist the poor while phasing out inefficient fossil fuel subsidies that encourage wasteful consumption. Contribution by the World Bank to G20 Finance Ministers and Central Bank Governors, settembre 2014.
- Banca Mondiale (2016), Doing Business 2016: Measuring Regulatory Quality and Efficiency. The World Bank, Washington DC.
- Banca Mondiale (2017), World Bank. Doing Business 2017: Equal opportunities for all. 2017. Washington DC: World Bank.
- Bassi S. e C. Duffy (2016), UK climate change policy: how does it affect competitiveness? – Policy Brief. Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment and The Centre for Climate Change Economics and Policy, London.
- Bast E., Doukas A., Pickard S., van der Burg L. e S. Whitley (2015), Empty promises: G20 subsidies to oil, gas, and coal production. Washington, DC: Oil Change International and Overseas Development Institute.
- Bazilian M. e I. Onyeji (2012), Fossil fuel subsidy removal and inadequate public power supply: implications for businesses. Energy Policy 45, 1-5.
- Beaton C., Gerasimchuk I., Laan T., Lang K., Vis-Dunbar D. e P. Wooders (2013), A Guidebook to Fossil-Fuel Subsidy Reform for Policy-Makers in Southeast Asia. Global Subsidies Initiative of the International Institute for Sustainable Development, Geneva.
- Bell M.L., Morgenstern R.D. e W. Harrington (2011), Quantifying the human health benefits of air pollution policies: Review of recent studies and new directions in accountability research. Environmental Science and Policy, Vol 14: 357-368.
- Benson E. (2014), Informal and Green? The Forgotten Voice in the Transition to a Green economy. IIED Discussion Paper March 2014.
- Bergmann M., Schmitz A., Hayden M. e K. Kosonen (2007), Imposing a unilateral carbon constraint on European energy-intensive industries and its impact on their international competitiveness: data & analysis. Eur. Econ. Econ. Pap., 298.

- Bjørner T.B. e H.H. Jensen (2002), Interfuel substitution within industrial companies: an analysis based on panel data at company level. *Energy J.*, 27–50.
- Bondeau A., Smith P.C., Zaehle S., Schaphoff S., Lucht W. et al. (2007), Modelling the role of agriculture for the 20th century global terrestrial carbon balance. *Global Chang Biology* 13: 679-706.
- Bougette P. e C. Charlier (2015), Renewable energy, subsidies, and the WTO: where has the ‘green gone?’. *Energie Economics*, 51: 407-416.
- Brown M.A., Clarkson B.D., Stephens R.T. e B.J. Barton (2014), Compensating for ecological harm—the state of play in New Zealand. *N Z J Ecol* 38: 139–146.
- Burg L. (2015), Fossil fuel subsidy reform: from rhetoric to reality. Washington, DC: New Climate Economy.
- Burniaux J.M., Martin J.P., Nicoletti G. e J.O. Martins (1992), The costs of reducing CO2 emissions. OECD Economics Department Working Papers.
- Burniaux J. M. e J. Chateau (2014), Greenhouse gases mitigation potential and economic efficiency of phasing-out fossil fuel subsidies. *International Economics* 140: 71-88.
- Caro D., Davis S.J., Bastianoni S. e K. Caldeira (2014), Global and regional trends in greenhouse gas emissions from livestock. *Climatic Change* 126: 203–216.
- Chamberlain D.E., Fuller R.J., Bunce R.G.H., Duckworth J.C. e M. Shrubbs (2000), Changes in the abundance of farmland birds in relation to the timing of agricultural intensification in England and Wales. *J Appl Ecol* 37: 771–788.
- Chaturvedi A., Saluja M.S., Banerjee A. e R. Arora (2014), Environmental fiscal reforms. *IIMB Management Review*, 26: 193- 205.
- Cheon C., Lackner M. e J. Urpelainen (2015), Instruments of political control: National oil companies, oil prices, and petroleum subsidies. *Comparative Political Studies* Vol. 48: 370-402.
- Clements B. J., Coady D., Fabrizio S., Gupta S., Alleyne T. S. C., Sdravovich C. A. et al. (eds.) (2013), *Energy Subsidy Reform: Lessons and Implications*, Washington, DC: International Monetary Fund.
- Coady D. (2006), Indirect tax and public pricing reforms. In: Coudouel, A., Paternostro, S. (Eds.), *Analyzing the Distributional Impact of Reforms: A Practitioner’s Guide to Pension, Health, Labor Markets, Public Sector Downsizing, Taxation, Decentralization and Macroeconomic Modeling*. The World Bank, Washington DC, 255-312.
- Coady D., Arze J., Eyraud L., Jin H., Thakoor V., Tuladhar A. e L. Nemeth (2012), Automatic fuel pricing mechanisms with price smoothing: design, implementation, and fiscal implications. International Monetary Fund, Washington DC.
- Coady D., Parry I., Sears L. e B. Shang (2015), How large are global energy subsidies. Washington, DC: IMF.
- Coady D., Parry I., Sears L. e B. Shang (2016), How Large Are Global Fossil Fuel Subsidies? *World Development* Vol. 91: 11-27.
- Commander S. (2012), A Guide to the Political Economy of Reforming Energy Subsidies. IZA Policy Paper. n. 52.
- Commissione delle Comunità Europee (1998), “Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo su una Strategia Comunitaria per la Diversità Biologica”, 4 febbraio 1998, [COM\(1998\) 42 def.](#)
- Commissione delle Comunità Europee (2007), LIBRO VERDE sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale e ad altri fini connessi, [COM\(2007\) 140 final.](#)
- Commissione delle Comunità Europee (2008), [Comunicazione della Commissione al Consiglio Europeo – Un piano Europeo di ripresa economica](#) del 26 novembre 2008, COM(2008) 800 definitivo.
- Commissione delle Comunità Europee (2009a), [Comunicazione per il Consiglio Europeo di primavera – Guidare la ripresa in Europa](#) del 4 marzo 2009, COM(2009) 114 definitivo.